

ORDINE DEL GIORNO SUL DISEGNO DI LEGGE “ALLONTANAMENTO ZERO”

Premesso che:

La tutela dei minori è regolata da un ampio insieme di norme:

- La Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata con legge 27 maggio 1991, n. 176
- La Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dei minori (2016-2021)
- La Raccomandazione della Commissione Europea del 20/2/2013 “Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale (2013/112/UE)
- Costituzione Italiana, articolo 30
- La Legge 184/1983 “Diritto del minore ad una famiglia”
- Le “Linee di indirizzo per l'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità - promozione della genitorialità positiva”, del 21/12/2017
- Il DD 786 del 22/12/2017 “Linee Guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione al modello di intervento PIPPI”
- La Legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 “Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento”
- La DGR 79/2003, La DGR 41/2004, La DGR 1/2011, La DGR 27/2012, La DGR 28/2012, 25/2012, 24/2013, 16/2013, 41/2014, 58/2015, 35/2015
- La DGR 8/2016 “Approvazione protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e la Procura presso il Tribunale per i Minorenni per il raccordo e coordinamento in materia di vigilanza sulle strutture residenziali per minori”
- La DGR 18/2016, 17/2018, 19/2018, 25/2018
- La DGR 10/2019 “Approvazione delle nuove linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori, da parte dei servizi socio assistenziali e sanitari del territorio regionale
- La DGR 29/2019, 27/2019, 22/2019, 43/2019, 3/2019

In particolare la Legge nazionale 184/1983 prevede che il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia e che quando la famiglia non è in grado di provvedere alla crescita e all'educazione del minore si assicura comunque il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia.

Considerato che:

Il 22/11/2019 l'Assessore Regionale alle Politiche Sociali Chiara Caucino ha presentato in Giunta il Disegno di Legge “Allontanamento zero”: Interventi a sostegno della genitorialità e norme per la prevenzione degli allontanamenti”.

Questo documento, non ancora incardinato in commissione, si pone come finalità il sostegno alla famiglia di origine tramite un'opera di sostegno economico, sociale e psicologico ai genitori e, in mancanza di essi, ai parenti entro il quarto grado.

Il documento stabilisce che in Piemonte l'allontanamento di un minore dal nucleo familiare di origine per cause di fragilità o inadeguatezza genitoriale possa essere praticato solo successivamente all'attuazione di un progetto educativo familiare (P.E.F) pertinente e dettagliato, costruito con la famiglia, contenente obiettivi di cambiamento e miglioramento delle relazioni familiari possibili e verificabili, che abbia almeno la durata semestrale, e comprenda interventi di recupero della capacità genitoriale della famiglia, e la rimozione delle cause che impediscono l'esercizio della sua funzione educativa e di cura e il sostegno alla famiglia nella comunità locale. Stabilisce inoltre di destinare una quota non inferiore al 40 per cento delle risorse del sistema integrato dei servizi sociali e delle politiche familiari per sostenere le azioni di prevenzione all'allontanamento.

Rilevato che:

A più riprese l'Assessore ha dichiarato a mezzo stampa che:

- in Piemonte i servizi sociali e le autorità giudiziarie allontanano con troppa facilità i minori dalla famiglia d'origine,
- in Piemonte si allontana per motivi economici,
- il suo obiettivo è avere zero allontanamenti,
- intende dirottare sulle famiglie d'origine i fondi oggi destinati alle comunità,
- sui minori in questi anni "si è dormito"
- il circuito degli affidi genera interessi economici

L'attacco dell'Assessore e dei partiti di maggioranza al modello operativo piemontese rappresenta una forma di delegittimazione degli operatori che quotidianamente fanno fronte alle difficoltà delle famiglie, spesso in situazioni di forte criticità a causa della scarsità di personale e di carenza di risorse.

La delegittimazione alimenta la sfiducia e concorre all'aumento delle aggressioni nei confronti degli assistenti sociali, considerati i responsabili ultimi degli allontanamenti, sebbene in Piemonte da molti anni la decisione di allontanare un minore sia sempre assunta in forma collegiale (équipe) e la decisione ultima sia in capo alle autorità giudiziarie.

La delegittimazione degli affidi, inoltre, sta facendo diminuire il numero di famiglie disponibili.

Le dichiarazioni di Caucino sottendono pregiudizio e non conoscenza del lavoro svolto dai servizi sociali, dalle autorità giudiziarie, dalle commissioni di vigilanza ASL, dalle famiglie affidatarie e dalle realtà del Terzo Settore.

Constatato che:

Al 31/12/2018 i dati della nostra Regione erano i seguenti (Fonte Direzione Coesione Sociale della Regione):

- 60.068 minori presi in carico dai servizi sociali (il 9% della popolazione minorile piemontese)

- Di questi, 2.597 minori erano seguiti fuori dalla famiglia d'origine (di cui erano 562 minori stranieri non accompagnati, cioè il 21,64%)
- Di questi 2.597 minori, 1.050 erano seguiti in comunità e 1.547 si trovavano in affidamento familiare

I dati degli allontanamenti variano a seconda del territorio. Nella città di Torino, ad esempio, sono molto al di sotto della media regionale e nazionale.

I motivi prevalenti dell'allontanamento sono i seguenti:

- Incuria e trascuratezza
- Carenza educativa
- Problemi sanitari dei genitori (dipendenze e problemi psichiatrici in primis)

La carenza di reddito non è mai motivo esclusivo di allontanamento.

Secondo i dati raccolti a partire dalle statistiche disponibili presso le Unità di Neuropsichiatria Infantile, i minori pazienti in carico ai Servizi nel 2017 sono stati 50.053 a cui sono state erogate 399.546 prestazioni, e i soggetti che hanno ricevuto almeno una prestazione nell'anno indicato con diagnosi di maltrattamento/Abuso sono stati 404. Ciò significa che un minore ogni 123 seguiti dalle Unità di Neuropsichiatria Infantile è seguito per maltrattamenti o abusi. Il servizio può essere migliorato, ma le situazioni di disagio, malessere e pregiudizio sono tantissime.

I dati del Ministero del Lavoro (Quaderni della Ricerca Sociale 42), aggiornati al 31 dicembre 2016, contano i casi di affidamento in vigore in Piemonte a 1427 (dato al netto dei minori stranieri) e nelle strutture 1081 (in relativo calo rispetto ai dati del 2015). Il dato appare coerente con quello di Lombardia e Liguria. In Lombardia i casi di affidamento sono 2316 (al netto dei minori stranieri) e di minori in struttura 1729; in Liguria gli affidamenti sono 685 e i minori in struttura 559 (la proporzione rispetto al numero di minori residenti è maggiore che in Piemonte).

In generale il dato degli allontanamenti del nostro Paese è molto al di sotto di quello di altri paesi europei.

L'Italia allontana i minori dalla famiglia di origine molto meno di altri Paesi europei (il 3 per mille sul totale della popolazione minorenni, contro il 9‰ della Francia, l'8‰ della Germania, il 6‰ del Regno Unito).

Le famiglie affidatarie ricevono un rimborso spese quasi simbolico che certamente non può generare un interesse economico. Il loro servizio è esempio di generosità e vera cultura del dono.

Ad oggi non sono emersi casi che potrebbero supportare la tesi dell'Assessore Caucino.

Il Partito Democratico del Piemonte afferma che:

- la mole di norme e Protocolli prodotti in questi anni dalla Regione Piemonte (anche durante le Giunte di centro destra) dimostra che nella nostra Regione non si è affatto dormito, ma anzi c'è stato un notevole sforzo di potenziamento delle procedure operative, in coordinamento con gli altri attori coinvolti, in primis le

autorità giudiziarie. Il Piemonte ad esempio è stata la prima Regione italiana ad aderire al progetto Pippi finalizzato a non allontanare il minore dalla famiglia d'origine

- le procedure operative sono redatte appunto su base regionale e questo esclude automatici parallelismi con l'iter seguito da altre Regioni
- essendo i dati piemontesi in linea con quelli delle regioni limitrofe, appare falso e ingiustificato l'allarme sollevato irresponsabilmente dall'Assessore Caucino in merito a un sospetto abuso, da parte dei servizi sociali piemontesi (che dovrebbe rappresentare e guidare), in materia di allontanamenti familiari
- alla luce dei numerosi reati commessi a danno di minori nell'ambito delle mura domestiche, è scorretto mirare ad azzerare completamente gli allontanamenti. La Legge 184/1983 prevede che il minore abbia diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia e che quando la famiglia non è in grado di provvedere alla sua crescita si debba comunque assicurare il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia.
- il fenomeno del maltrattamento all'infanzia presenta diverse sfaccettature, è complesso ed articolato, sovente inespresso e sottaciuto. Più volte l'OMS, il Consiglio d'Europa, l'Autorità Garante dell'Infanzia hanno denunciato l'esistenza di fenomeni spesso sommersi di maltrattamento di varia natura entro le mura familiari: maltrattamenti che il più delle volte sono limitati all'incuria ma che possono spingersi fino a forme di abuso e violenza
- tutte le normative nazionali e delibere regionali in merito (l'ultima risalente al 1 marzo 2019, con allegate le rinnovate linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori, da parte dei servizi socio-assistenziali e sanitari del territorio regionale) individuano nell'allontanamento familiare lo strumento estremo, e comunque possibilmente temporaneo, a cui ricorrere per preservare il minore (che viene preso in carico dai servizi, bisogna ricordarlo, spesso a seguito di segnalazioni di pediatri, maestri/e, educatori/trici o altre figure formative magari intra-familiari) da ulteriori forme di maltrattamento e abuso
- non può essere minato il ruolo dei servizi sociali, gli operatori sociali non devono essere delegittimati e criminalizzati, ma piuttosto sostenuti e supportati nel loro difficile compito. Non si può mai escludere, come in ogni settore del pubblico, del privato e in ogni cosa umana, che possano esservi forme di negligenza da parte dei servizi: forme che sarebbero tanto più inaccettabili se rivolte contro i minori. Dal momento però che non si riscontrano né nelle statistiche né da cronache giudiziarie o giornalistiche situazioni di questa portata in Piemonte, non possiamo non vedere, nelle esternazioni dell'Assessore Regionale, un inaccettabile e censurabile tentativo di strumentalizzazione e destabilizzazione, ai danni dell'intero sistema dei servizi piemontese e anche dei minori stessi da esso seguiti.

Il Partito Democratico del Piemonte si impegna a:

- emendare il Disegno di Legge Allontanamento Zero, con una particolare attenzione alla rigidità del PEF (tenendo conto delle situazioni più gravi che richiedono un allontanamento urgente), alla ripartizione delle risorse finanziarie, alla priorità data negli affidamenti ai parenti fino al quarto grado a prescindere

dall'adeguatezza educativa (il legame di sangue non è di per sè sufficiente a garantire il benessere del minore)

- promuovere azioni di coordinamento per rendere uniformi in tutte le aree del Piemonte gli strumenti operativi e di programmazione, replicando le buone pratiche di sostegno alla famiglia d'origine anche nelle aree del Piemonte in cui oggi sono meno diffuse
- chiedere alla Giunta Cirio una maggior allocazione di risorse per assunzione, stabilizzazione e formazione degli operatori sociali e sanitari e dei componenti delle commissioni di vigilanza delle ASL
- aumentare i fondi per la salute mentale e le dipendenze, all'origine di molti allontanamenti
- sensibilizzare l'opinione pubblica piemontese sui dati reali riguardanti le condizioni dell'infanzia e degli allontanamenti
- promuovere una campagna comunicativa di contrasto alla propaganda messa in atto dalla Lega e da Fratelli d'Italia dopo l'apertura dell'inchiesta di Bibbiano